

NEWS

QUALI SOLUZIONI PER LE CALAMITA' NATURALI?



In Italia, lo Stato, ha sopportato istituzionalmente l'onere economico delle catastrofi naturali che hanno colpito, il nostro territorio nazionale ad alto tasso di rischio.

Negli anni, una giungla di provvedimenti normativi per gli interventi statali a seguito di calamità naturali. Ordinanze e decreti emessi in regime di emergenza sono stati convertiti in leggi di spesa, si sono istituiti fondi speciali e si sono ripartite le competenze su più anni, attribuendo gli stanziamenti, anche, ad enti differenti.

Fra le stime più recenti vi è quella del 2011, effettuata dal Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio (Cresme), dalla quale risulta che nei 68 anni fra il 1944 e il 2011 il danno complessivo prodotto da terremoti, frane e alluvioni in Italia ha superato i

240 miliardi di euro, con una media di 3,5 miliardi di euro l'anno.

Le calamità naturali, che con sempre maggiore frequenza e intensità mettono a dura prova il nostro Paese, portano alla luce la mancanza di un quadro normativo adeguato su un argomento di così grande rilevanza. L'intervento pubblico, pertanto, si è sempre ispirato all'urgenza degli specifici eventi e da una quasi totale assenza di programmi di prevenzione.

Si discute, da tempo, sull'opportunità di introdurre un sistema di coperture assicurative e/o di garanzie contro le catastrofi naturali a favore del patrimonio abitativo civile, in assenza del quale lo Stato subisce un forte e negativo impatto economico sul proprio bilancio e non è spesso in grado di fornire efficaci risposte.

COSA FANNO GLI ALTRI PAESI

Alcuni Paesi europei ed altre nazioni nel Mondo, hanno individuato soluzioni miste ove l'intervento dello Stato è compensato da un parziale trasferimento dei rischi sul mercato assicurativo.

Qualche esempio:

- la Francia, la Spagna, il Belgio hanno optato per un regime semi-obbligatorio. I privati che stipulano una polizza assicurativa per il rischio "incendio" dei propri beni immobili devono, anche, sottoscrivere una copertura contro le catastrofi naturali. Un primo livello di copertura, per poi supplire con Casse e/o Fondi nazionali separati ed in un'ultima istanza l'intervento dello Stato.
- Nel Regno Unito il sistema è volontario e lo Stato non interviene.
- In Messico e nei Caraibi, invece, lo Stato si assicura.
- Negli U.S.A., l'assicurazione è volontaria per i cittadini, gli enti locali possono aderire ad un programma/fondo nazionale e lo Stato interviene finanziando il sistema quando il fondo è insufficiente.



UN'IPOTESI DEL NUOVO SISTEMA ITALIA CONTRO LE CATASTROFI NATURALI

In Italia, secondo ISTAT e CRESA, le unità abitative sono circa 27 milioni per un valore di ricostruzione stimabile intorno ai 3.900 miliardi di euro. Il danno medio annuo stimato a tale patrimonio da eventi sismici e alluvionali ammonta a circa 2,8 miliardi di euro (stime ANIA - 2011). Oltre al danno atteso in un anno è necessario valutare la distribuzione del danno nel tempo e quindi attivare un sistema che alimenti negli anni il finanziamento del rischio.

Per dare stabilità nel tempo all'impianto normativo, i soggetti che potranno assumere o finanziare detti rischi, per motivi regolamentari e più in generale per motivi economici, devono possedere un capitale sufficiente per far fronte a tali eventi. Per cui l'aggregazione di più soggetti diviene necessaria sia per aumentare la capacità finanziaria sia per distribuire gli effetti del danno.

Nel caso italiano, vista la rischiosità del territorio e la conseguente necessità di disporre di elevati capitali, una soluzione ragionevole sembra essere un sistema misto che veda la partecipazione: dei cittadini, del sistema assicurativo privato, di quello bancario ed in ultima istanza dello Stato.

La ripartizione dei ruoli per la copertura assicurativa ed il finanziamento dei rischi da calamità naturali, potrebbe prevedere quattro livelli d'intervento:

- il primo è assicurativo privato, tramite un consorzio obbligatorio cui aderiranno tutte le imprese di assicurazioni operanti in Italia (primo livello di copertura per capitali da definire);

- il secondo è quello riassicurativo, che potrà essere delegato al consorzio assicurativo per il trasferimento di una parte del rischio assunto dal consorzio stesso (secondo livello di copertura che interverrà se insufficiente il primo livello);

- il terzo è quello bancario (tutte le banche operanti in Italia) con l'acquisto di "cat o catastrophe bonds" (obbligazioni catastrofali) - (terzo livello di copertura che interverrà se insufficiente il secondo livello). Potrebbero essere emessi titoli di Stato ad un certo tasso d'interesse, quindi obbligazioni pluriennali, con obbligo di rinnovo alla scadenza che, al verificarsi di calamità naturali e nei limiti stabiliti dal contratto, subiscono una decurtazione del proprio valore in misura proporzionale alle perdite, realizzando una concreta operazione di finanziamento del rischio. In assenza di sinistri, invece, su base annua, detti titoli matureranno interessi che si cumuleranno con l'importo iniziale del capitale sottoscritto. Le banche potrebbero

acquistare tali titoli in misura percentuale del proprio patrimonio;

- il quarto è quello dello Stato (quarto livello di copertura che interviene se insufficiente il terzo livello) con un fondo di garanzia appositamente costituito e con un limite di esposizione massima, aggiornabile nel tempo.

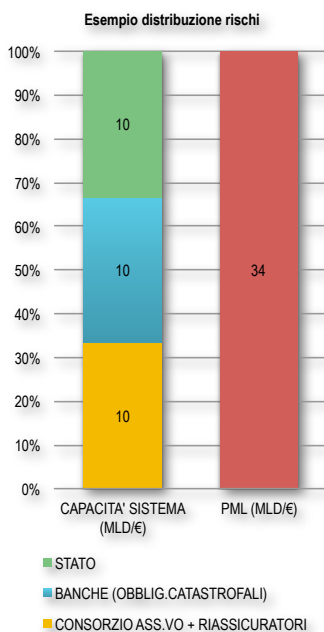
Per il primo livello di copertura contribuiranno i cittadini proprietari di abitazioni civili (sono escluse dall'assicurazione quelle abusive se non condonate), con il pagamento di un costo annuo obbligatorio (premio assicurativo), molto contenuto, per i sinistri derivanti da calamità naturali. Detto premio imponibile potrebbe essere integralmente detraibile dalla dichiarazione dei redditi oppure compensabile con altri debiti d'imposta ed usufruire di un' imposta assicurativa agevolata. Una sorta di "partita di giro".

Attualmente, l'estensione di copertura alle catastrofi naturali per le abitazioni civili in Italia è molto contenuta: il 99,5% delle polizze, infatti, non ne presenta alcuna.

I premi assicurativi, versati al Consorzio assicurativo potrebbero essere proporzionati in funzione del massimale di copertura prescelto, per immobile o gruppi d'immobili, con copertura "a primo fuoco" e cioè senza riferimento al valore del bene. Per la valutazione del danno, lo Stato incaricherà organizzazioni esterne dedicate che, attraverso un idoneo sistema informatico, garantiranno ai cittadini la congruità della valutazione del danno per un suo successivo risarcimento, contenendo i costi e accelerando il processo di liquidazione dei danni. Dette organizzazioni gestiranno il processo di assegnazione delle pratiche ai periti (iscritti nel ruolo dei periti assicurativi - Consap). Tutti i periti lavoreranno esclusivamente via web e con procedure operative snelle ed efficienti.

L'efficacia della copertura sarà sottoposta alla dichiarazione dello stato di emergenza da calamità naturale da parte dello Stato ovvero tramite un ente preposto quale, ad esempio, la Protezione Civile. In assenza di dichiarazione dello stato di emergenza si potrà prevedere che l'efficacia della copertura sia subordinata

all'accertamento del nesso di causa ed effetto tra evento catastrofico e danno, da parte di un perito competente in materia, mediante perizia giurata.



**CHE DIRE**

Per tali tragedie é giunto il momento di organizzare un razionale programma di tutele, nell'ambito di un disegno organico ed articolato che coinvolga tutti gli stakeholder utili e necessari per tale iniziativa (cittadini, compagnie di assicurazioni e riassicurazione, banche e Stato). Sarà possibile?

